

Convegno Economisti, politici e giornalisti a confronto al convegno: ««Gli Stati Uniti (politici) d'Europa». Diaconale: «Serve realismo»

Emanuele: «Questa Europa è in mano a un'oligarchia economica»

Paolo Savona

«L'Italia deve decidersi

a riprendere le chiavi di casa»

Valentina Conti

■ «Oggi l'Europa di cui siamo soggetti non è quella dei Padri fondatori. È finita nelle mani di un'oligarchia che risponde solo al potere economico. La moneta unica? È stata realizzata in modi e tempi sbagliati. E forse un giorno qualcuno ne dovrà rispondere: Monti, anche se non era governante, Ciampi, Prodi. J. K. Galbraight diceva che l'euro non è una moneta ma una cosa che violava la legislazione comunitaria: bastava analizzare questa riflessione». Parte da una premessa puntuale l'analisi del professor Francesco Maria Emanuele Emanuele, presidente della **Fondazione Roma**, su una nuova concezione dell'ordine mondiale. L'occasione, ieri, il convegno «Gli Stati Uniti (politici) d'Europa» all'Auditorium della Conciliazione, sotto la sapiente organizzazione di Francesca Romana Fantetti, che ha visto la partecipazione di economisti, esponenti del mondo politico e dell'informazione. Sotto la lente, poi, la questione migratoria.

«Sto disperatamente tentando di impedire che i barconi partano. Lo faccio a titolo privato, da utopista, come mi hanno chiamato al Ministero degli Esteri. Dobbiamo capire l'opportunità che viene da un mondo, quello del Mediterraneo, dove è nata la civiltà. Servono regole. E bisogna cambiare l'Italia oppressa dalla burocrazia», ha rimarcato. Una sfida «tutta da vincere» accanto a quella della riduzione dei costi della politica.

«Questo governo dice bugie», ha proseguito nel suo intervento. «Le province sono lì e ci saranno solo funzionari nominati che

prenderanno ordini. Hanno messo l'Imu sui terreni agricoli, la patrimoniale sui depositi bancari, la disoccupazione giovanile è al 38% (in Inghilterra al 3), il debito pubblico è 2.212 miliardi di euro, il 132% del Pil. Se ne esce solo tramite un cambiamento epocale: ridando la volontà alla gente libera che vuole dare una mano, rendendo operativo l'articolo 118 della Costituzione. Ma per far questo serve una visione del nostro Paese non genuflessa». Chiara la sua ricetta: «Non ho paura di uscire dall'euro e dall'Europa. Torniamo alla moneta italiana insieme all'euro, e alla concezione liberista in economia». Sulla stessa linea il professor Paolo Savona per cui «l'Italia deve decidere di riprendersi le chiavi di casa», che parla di modifiche al trattato dell'Unione e al ruolo della Bce. Per il presidente Pli Stefano De Luca, la leva è l'utopia, ripartendo dal Mediterraneo. «L'idea di Europa - ricorda - è tale, nacque in Italia con Mazzini. E l'origine della vera Europa si deve a un siciliano, Gaetano Martino».

«Del resto, il sogno europeo oggi è diventato un incubo sul fronte soprattutto della sicurezza», chiosa il reporter di guerra Gian Micalessin. «Quando feci il mio primo viaggio in Siria, nel settembre 2012, i cristiani mi dicevano che in Europa ci eravamo dimenticati di loro».

Realismo la chiave di volta per il consigliere Rai Arturo Diaconale «che ci fa riflettere su un po' di storia del nostro Paese. Altrimenti si rischia di rimanere fermi». A portare i loro contributi anche Carlo Scognamiglio, Antonio Marzano, Andrea Ronchi.



Emanuele Emanuele

